

B. N. C
FIRENZE
1008
33

Handwritten text on a small piece of paper or card, possibly a label or note, featuring the word "Marmis" in a cursive script.

1008. 33

V E R A
RELATIONE
 DI QUANTO SVCCESSE

Nella recuperatione della Bahia de tutti i Santi,
 Essendo Generalissimo il Marchese Don Fa-
 driche di Toletto Osorio.

*Dell' Armate Castigliana : & Portoghese , Con straordi-
 naria gloria dell' Inuitissimo Rè delle Spagne.*

Ridotta della Portoghese , nella lingua
 Italiana.



IN PISA,

Per Salvestro Marchetti , e Carlo Mastus . 1625.

Con lic. de' Superiori. Da S. Michele.



L. LI. 29. di marzo dell'anno 1635. diede fondo nel Porto della Bahia chiamata da i Portoghesi d'ogni Santi, con marauigliosa gloria del nome Hispano [non essendo seconda a questa l'antica della natione portoghese) l'armata Spagnola, essendosi trattenuta nel viaggio, dal di che spiegò le vele, verso l'impresa del racquisto di detto luogo, per infino a che prese porto, 75 giorni, é l'armata portoghese quattro mesi, non perche gli restassi il viaggio più lontano, che ne fu cagione, la longa stanza che fece nell'Isola di capo verde, aspettando quivi quella di Spagna, che arriuò assai trauagliata dal mare, non senza molti ammalati, & alcuni morti.

Trouorno il nemico nella Bahia come esperto & vsato all'arme, benissimo fortificato, presago forzi, del castigo che meritaua il suo latrocinio, il quale per non tenere le forze disipate, abbandonò subito, i duoi borghi, cioè quello di S. Benedetto posto verso il mezzo giorno, & l'altro situato verso tramontana, la onde uene a restare il nemico in mezzo, il che fù di gran profitto, per l'armata catholica, hauendo trouato fabbricato di molte case, & ogni altra buona commodità per ordinanza delle trinciere.

Sciolsero l'ancore tenaci verso la punta di S. Antonio, onde era vna fortezza, che ancora staua all'obbedienza della Corona di Portogallo: che resta lontana poco meno di tre miglia della Città, e con molto rischio di sua persona, essendo il mare pieno di nemici, venne a trouare il generalissimo, Don Francesco di Moura che in luogo del vescouo morto gouernaua la gente del Paese: del quale hebbe pieno raguaglio S. E. di ciò quanto passaua tra il nemico, la cui possanza arriuaua al numero di 2800. soldati gente belligera misto composto d'olandesi, Francesi, & Inghlesi. Di più haueuano 500. Schiaui ridotti per via corsaria, & volontariamente a se, e ricapitatoli ne loro nauigli, con i quali, andauano corseggiando quei mari vicini alla Bahia, & per la costa d'Angola, & dal giorno che s'impadronirno di quel luogo, acquistorno più di 70. prede, il cui valore si stimaua di molto pregio, e così predauano di mano in mano molte altre navi, che in quel porto entrauano, non sapendo del successo passato, come auenne a Don Francesco Sarmiento reggente che era del Porosì, il quale se ne ueniua a quella volta, con molti altri Passaggieri per rinfrescarsene, e seguir poi il suo uiaggio verso Lisbona. al quale si ruppe l'albero grande per forza di tempesta intorno a quel porto, doue assalito dal nemico, rimase Schiauo con la sua moglie, e figliuoli, con ricchezza di più di 300. mila pezze da otto.

Per

Per fortificarsi più il nemico, messe in fondo quell'naui che predana, e con la loro artiglieria, fortificò la Città come fece: poiche intorno alle mura, haueuano piantaio più di Cento pezzi di Artiglieria

Haueuano i nemici nella Babia 18. Naui Armate, le quali come hebero viste quelle di Spagna, e Portogallo, si messero subito fuori li 3. Baluardi, che haueuano fatto nella spiaggia, con molta artiglieria, in dua Braccia d'acqua, doue parue à loro, che l'armata Cattolica non li potesse arriuare, per esserui poco fondo per le loro nauì, e per assicurarli più credendo che i Pettacci Spagnoli per riceuere poc'acqua gli potrebbero dar noia, messero in fondo tre nauigli de suoi innanzi a gl'altri, acciò restassero più sicuri.

Adi 30. detto, giorno solenne della Pasqua, si andorno auansando tutti i nauigli al maestrale Sirocco, impossibilitàdoli il camino, per doue doueuanò uscire i nemici: dalla Chiela di S. Antonio per fino alla punta di Monterrate, oue loro haueuano vn forte, & vn' altro più a basso, chiamato l'acqua de i bambini. Questo giorno irorno da questo forte con la loro artiglieria a i Nauigli dell'armata Cattolica, acciò proibissero loro, il passo, il che non potetero fare.

Alli 31. detto, vennero molte filughe della fabbrica del zucchero, per condurre a terra, i soldati che sbarcorno, in numero di 2000. con i suoi maestri di Campo, & il maestro di campo Generale, formò vno squadrone della più fiorita gente, & il primo d'Aprile, smontò in terra sua Eccell. che in buona ordinanza, secondo l'ordine militare, cominciò à marciare verso la Città, non hauendo però seco Artiglieria alcuna: si ragunorno insieme con S. E. alcune Compagnie del Paese, questo stesso giorno, si fece alto con lo stendardo Reale nella Romita di S. Piero, che è lontano vn tiro di Cannone da detto luogo.

Il giorno seguente il maestro di Campo Generale, se ne andò con quattrocento moschettieri, ad impadronirsi del posto che doueua tenere, il quale prese, nella Chiesa di S. Benedetto doue si inarborò lo stendardo Reale, con tutto l'applauso Martiale possibile, à così vittoriosa Insegna: La Chiesa era lontana vn tiro d'Archibuso dal nemico. Marcì la soldatesca, & si fermò, cominciandosi a coprire, & à trincerarsi per meglio difendersi dalla molta artiglieria, & Moschetteria nemica, che mai si fermaua nè di giornò nè di notte.

L'altro giorno appresso, smontorno in terra 2000. soldati Portoghesi, & Spagnoli, & arriuorno à S. Benedetto, nell'istesso tempo, uscì S. E. verso il Borgo del Carmine, per farui fare l'altro sito, lasciando in San Benedetto 1300. soldati con li maestri di Campo, Don Pietro O sorio, che era dello stretto, & l'altro del Campo Lusitano, e per capo al maestro di Campo Generale, & al maestro di Campo Italiano, che era il

Marchese di Fornicusa comandando che con il suo terzo, fussi a piantare l'Artiglieria, cominciando dalla spiaggia, fino à S. Benedetto in tanto che gl'altri, s andassero trincerando, & facendo l'aplatta forma, menando seco S. E. il maestro di Campo dell' Armara Don Lorenzo d'Oregliana. & il Maestro del Campo di Portoghallo, Antonio Mouis, Barretto Portugheze, con la più fiorita gente. così di Conti, è marchesi, lasciando molt'altra in S. Benedetto con il maestro di Campo Generale. Arriuato che fù sua E. fece rialto, nella Chiesa del Carmine, poco meno di vn tiro di molchetto, verso il nemico, cominciandosi à trincerare presso a lui pigliandoli il Sito.

L'esercito Cattolico cominciò subito à render loro le gratie, del buon trattamento, che haueuano vsato, con quel populo, con molta è bella Artiglieria, lasciando alla discriptione delle pale il contraccambio, di ciò che haueuano vsato con i vinti, più per sorte, che per valore. Vennero subito altre dieci Compagnie di verso terra, con circa 500. soldati, & in tutto doueuanò essere, da 800. mettendoui quelli che restorno in S. Benedetto che non fù piccolo soccorso, talche della parte di detta Chiesa stauano tra Portughesi, & Spagnoli, & alcuna gente del paese, huomini ancora loro del color del giorno, circa 2300. senza l'Indiani, e Negri, che lauorauano, aiutando a i soldati, per il premio della Ratione, & in tutto arriuaua al numero di 2500. senza i guastatori, non essendo arriuati per ancora i Barbari, che habitano più à drento del Paese, neanco l'Indiani, gente di guerra.

Questo giorno, come quelli del forte di Monserrate, e quello detto de Bambini, viddero che la gente Cattolica, staua così appresso, è che gli scopriuano di sopra della spiaggia, abbandonorno i forti, lasciandoui drento alcuna Artiglieria, al numero di 10. pezzi scaualcati Subito s'impadronirno i soldati Cattolici, di tutti dui i forti, entrandoui in ciascheduno, per guardia è difesa, da cinquanta soldati, e non parue che fusse di poco giouamento questo posto, poiche li si sbarcò tutta l'artiglieria, & cose più necessarie alla guerra, le quali si condussero al quartier di S. E. & in manco di mezz' hora smontò la soldatesca segnata dal Generalissimo.

Il giorno seguente alli 12, hore secondo l'orologio di Spagna, andandola soldatesca del quartier di S. Benedetto doue staua il maestro di Campo Generale, occupata ne i carichi impostoli, cioè nello spianare la strada, per doue doueua passare, l'Artiglieria, hebbe il nemico tale ardore, vedendo il viluppo de i Soldati Cattolici, che in numero di 300. diede loro vn'assalto sì furioso, che poco meno non gli estinse à fatto, ma spronati dalla vigilanza, fù sì pronta vna Compagnia di guardia in terra, il cui Capitano, si chiamaua Lorenzo di Brito Gentilhuo-

ilhuomo Portoghese, che dal valor suo, è de suoi soldati fù rebuttato il nemico, che a pena hebbe luogo, di voltar le spalle. La ond' aiutato il nemico di nuouo soccorso; voltò faccia con straordinario audacia, sì che bisognò, che venisse in soccorso del detto Capitano Brito il maestro di Campo dello stretto, Don Pietro Oforio, con 200. mo chettieri, che serrando fortemente insieme con i suoi comilitoni, diedero all'arditi vsurpatori, il premio di quãto male haueuano operato, però in guisa tale, che bisognò vsare delle labarde, picche, & alcuni delle spade seguitado il nemico, sino alle porte della Città, ma restorno scoperti che dalle mura nemiche, riceuettero dalla loro artiglieria sãguinolosa strage.

Morirno quìui, da 13 persone, è restorno ferite più d'ottanta, de quali non morì nessuno: li morti persone notè, furno Don Pietro Oforio, nipote del maestro di Campo, Don Pietro di S. Stefano, il Capitano Don Alfonso da Gama, vera prosapia, di quello Eroico conquistatore della Culla, doue muore è nasce il giorno. Il Capitano Francesco Emanuel tutti due Signori Portoghesi, & altri gentilhomini, i cui nomi (se bene restorno sepolti nell'oscurità, della loro auersa fortuna,) i fatti suoi, viueranno sempre nella lingua dell'Eterna fama.

I feriti, furno Don Enrico de Alagon, nepote di S. E. d vna moschettata che gli spezò la mano diritta, il Capitano Don Diego Ramiris, vn Cavalier di madrit, il Capitano Don Pietro mustea, il Nepote del Patriarca dell'Indie, Don Diego de Gulman, l' Aiutante Pietro Máso del Braccio manco, e molti altri de quali non si hebbe notizia del nome loro; si fece prigione vn Olãdese, che disse essere il nemico benissimo fortificato, & che haueua mandato 9. Nauigli per la Costa di Guinea à rubbare, & 8. altri al fiume di Gennaro colì detto da i Portoghesi, forsi per essere scoperto in quel mese, e che si aspetauano dalli Stati d'Olanda 70. altri, secondo l'auuisi che haueuano; della parte nemica, ne morì in questo primo assalto quantirã grãde, ma non se ne seppe il numero, perche furno subito messi dentro.

Il giorno di poi, s'inuiorno quattro Cannoni verso la Città, e cominciorno ad isbarcare tutte le monitioni di guerra, & altri Artifizij, concernenti al Bellico esercizio. In questo giorno verso la sera, intendendo il nemico che il Campo Cattolico, non starebbe sì lesto, come credeuano, fece vn'altra visita, essendo di guardia il Marchese di Torricusa con il suo reggimento, Italiano, Nazione, che in ogni affare della Guerra, non hebbe mai Inuidia alla più valorosa, e così scaramucciando, per essere vicino alle mura, fece al nemico gran danno con la sua moschetteria, & artiglieria senza perdere de suoi pure vn soldato.

Alli 6. stante se ne andò accostando, tutta l'armata à tiro di pezzo d'Artiglieria, ò poco meno alla Città, mettendo insieme tutte le Capitane

tane con i lor generali, & amiragli, perche tutti restorno in mare, per ordine dell' Amiraglio maggiore, Don Gio. Falsciardo in ogni sua operatione, valoroso Cavaliere. Restò ancora in Mare il Generale della armata di Portogallo Don Emanuel de Meneses, Cavaliere dell' Abito di Cristo, già due volte generale di due Armate che del porto di Lisbona partirono verso l'Indie orientale, col quale al Cielo, dispensò liberallissimamente il tesoro delle sue grazie.

Di questi solo smontò in terra, l'Amiraglio dell'Armata Lusitana, Don Francesco d'Almeida famiglia Illustre con vna Compagnia con il suo maestro di Campo. Cominciorno à Cannoneggiare il nemico facendoli gran danno in terra, e ne i loro Nauigli, i quali rendevano ancora loro i deuoti contracambi, spiegando quei di terra per le mura (che essi non fabbricorno ne seppero difendere) molte bandiere allegri di vedere che i Cattolici, non potuano guingere, con le loro Nauti, verso doue stauano le sue, per esserui poch'acqua: E vedendo il nemico, che le Capitane erano insieme, è così vicine, gl'Inuiorno due Nauti di fuoco artificiatore, che con l'auicinarsi potessero con tale artificio nuocerle, il che tutto fù cuiato per il buon ordine che hauea dato Reo- to Centeno per il pericolo, che corse rischio d'annegarsi.

Così era gran pericolo, la Reale di Spagna, & quella di Portogallo, & dalla fuga del Centeno, fù raccolto vn Olandese, che era calcato à mare, dal quale, se ne intese, la forza del nemico, & insieme il suo timore, fece piantare il maestro di Campo Generale, quattro Cannoni, cò che si cominciò à Battere, la Città facendoli grã Danno, & in máco di dua giorni, gli scaualzorno tutte l'Artigherie, dal che temendo il nemico maggior male, si cominciò à trincerare, per di dentro, ma il marchese di Tornicusa, non lasciò mai di Batterli, acciò non haueffero tépo di fortificarsi, facendo fare l'istesso, il Generale Cortese, che staua nel quartiere.

Questo stesso giorno, se ne fuggi vn Franzese dalla Città, hauendo detto alli Olandesi, non voler vsar l'arme contro Spagna, per essero quel Rè, Cognato del suo, è così fù da S. E. raccolto Benignamente.

Alli 8. stante fece piantare il Generalissimo nel suo quartiere 4. pezzi grossi d'Artigheria, facendo battere i Nauigli Nemici, si fortamente che in tre giorni, gli messero in fondo la Capitana, & altri dui. guastandogli ogni lor disegno: per questo giorno, furono raccolti nell'esercito Cattolico, dua Scolessi, che fuggirono del Campo nemico: e questo medesimo di stando il marescalgo d'Vluera, casa Illustre, & Principale, del Rè ne di Portogallo, à sedere alla finestra di casa sua, con vna garbafuora, gli fù spezzata da vna palla d'Artigheria.

Alli 10. detto condussero dal maestro di Campo Generale, altri 4. Canno-

Cannoni, che con gl'altri quattro, si meglio tornò più vicino alla Città, facendoui fare vna piatta forma d'otto Cannoni, à poco manco di tiro di pietra, del nemico, presso alle porte.

Alli 12. detto smontorno in terra, 800. soldati per il quartiere di S. E. & à 14. fece fare vn'altro sito, per l'altra banda, chiamato delle Palmiere, à tiro di pietra del nemico, con sei Cannoni. Questo giorno si condussero nel forte della punta di S. Antonio 7. pezzi d'Artiglieria, con 400. soldati di maniera, che haueuano nella spiaggia, tre fetti, nell'istesso giorno entrorno in porto due Canoe che così chiamano, in quei paesi l'imbarcationi loro, carichi d'Indiani, e dua rattane con altre genti, che fra tutti sarebbono 250. d'Arco, e frecce, l'Indiani, e l'altra di Spada é Rotella: era loro capo di squadra, Saluador correa di sà, figlio del gouernatore del fiume di Gennaro Girolamo di sà, che lo mandaua in soccorso, il cui luogo è lontano 600. miglia.

Di Pernambuco, inuiorno altr' tanta gente, dalla quale se n'è intese, che vicino al porto detto Spirito Santo, haueuano incontrato otto nauì Olandese, le quali voleuano saccheggiare quella terra, doue smontaro il detto Saluador Correa, con la sua gente, fece vn'imboscata lasciàdo sbarcare l'Olandesi, a i quali dette rotta, con morte di 82. huomini & 80. feriti, pigliandoli la lor filuca, con due rocchieri, & vn huomo viuo, con dell'arme in quantità.

Alle 10. hore di notte, arriuò vn Pettaccio Olandese, che interrogato da vn Nauiglio Cattolico, di che paese egli era, rispose d'Olanda, credendo che fossero Olandesi, ma vedendo più numero di Naue che non credeua, si ritirò allo mare, non senza qualche rischio.

Alli 16. detto meglio di S. E. il sito dell'Artiglieria, quasi dirimpetto alla Casa de Padri Giesuiti, facendoui piantare sei Cannoni presso il luogo di doue il nemico gli faceua gran danno, con 24. pezzi, con le quali perseguitò sempre i Cattolici. Con li 6. Cannoni assisteu il tenente generale, Sebastiauo Granero, rinforzàdo i tiri più gagliardamente.

Alli 17. detto cominciò il maestro di Campo generale, da la Chieta di S. Benedetto a far battere, il nemico, con otto Cannoni con che gli mandò à terra vn'altra trincerà, che haueuano fatto di nuouo, & scavalcatoli 3. pezzi d'Artiglieria, rouinandoli molte case; Questo giorno, mandò S. E. à chiamare il maestro di Campo Generale, per hauer lo appresso di se, in luogo del maestro di Campo Don Gio. d'Origliana & Antonio Monisbarreto, i quali haueua inuiati, al sito delle palmiere, benchè haueffero la Carica dell'altro quartiere detto S. Paulo.

Il maestro di Campo Don Francesco d'Almeida, & il maestro di Campo dell'Italiani, che faceuano la guardia di fuori alle trinciere de nemici, vedendo che gli voleua il nemico dar l'assalto, corsero alla difesa

con tanto valore che gli uccisero di molti, conforme che ne diede piena Informatione, vn Franzese, che fuggi, è delli Spagnuoli tre, conducendo la trinciera già verso il fosso.

Ai 19. detto comandò S. E. che si batessero i nemici, con li pezzi del suo Quartieri, & in poco meno, di 3 giorni gli rouinorno quasi mezzo muro, scaualcandoli più di 24. pezzi d'Artiglieria.

Ai 10. detto smontò in terra Don Emanuel de Meneses, Generale dell'Armata di Porrogallo, con la sua gente, fermandosi nella spiaggia doue fece piantare dua pezzi grossi d'Artiglieria, con le quali messe in fondo, alcuni Nauigli del nemico.

Ai 14. detto si piantò dell'altre Attiglierie, vicine à quelle del Generale Vallefiglia, con le quali si cominciò à Battere, i Baluardi che il nemico haueua nella spiaggia, dandoli da ogni Banda, continua batteria.

Ai 16. detto S. E. fece metter drento dalla sua casa 4. pezzi grossi con li quali batteua il nemico, rouinandolo da ogni lato. Questo stesso giorno, si diede vn'altra batteria più forte, dalla parte delle Palmiere, con altri sei Cannoni, è per tre giorni alla fila, si batte la Città, con 26. Cannoni, di 22. e 35. lib. per palla, & la spiaggia, & nauigli, per altri tanti giorni, con otto pezzi, non si fermando mai la Moschetteria, dell'vna è l'altra Banda, è così s'andorno auansando le trinciere, Cattoliche, verso le mura di maniera che si aggrustauano sopra il fosso.

Ai 20. detto fece mostra il nemico con vna Bandiera di fanteria, sopra le mura, che essendo vista da vn soldato Castigliano tenendoli la sua piccha per scala, la uellse, presentandola al Generalissimo, non senza mol. orisico della sua persona. Questo soldato era aragonefe, che da S. E. fu assai remunerato, il giorno seguente, se ne vedde vn'altra sopra le mura, che da vn soldato Portoghese fù ancora tolta all'ombra di molta moschetteria, con la qua' e fù salutato, mà più à gusto suo, honorato dal Generalissimo con honoreuole parole, & donatiui.

Ai 29. detto già verso l'Alba, si diede al nemico, p'ù di diuerse batterie, per ogni banda. è vedendosi il nemico si ristretto, l'istesso giorno, doppo praufo, apparue sopra le mura, vn soldato toccando il tamburo con vna bandiera bianca, dal che si conobbe che voleuano pace. Calorno dalle mura vna scala, per la quale smontorno a terra 4. Capitani, & standoui sopra tutta la loro soldatesca, in ordinanza essendo vista dal quartieri delle Palme, non sapendo quello si fussi, gli diede ro vna carica di sei Cannonate e p'ù di 500. moschettate, uccidendo di molta gente restandone ferita molta più. Si condussero li detti 4. Capitani alla presenza di S. E. trauestiui, dicendo che haueuano Inteso che S. E. gli haueua mandati à chiamare, e che perciò ueniuauo ad

MC

